

bollettini della stampa si esimono dal rivelare. Il disaggio è negli spiriti, nelle tendenze, nei fini. Dunque, la perfetta adesione non potrà essere nelle conseguenti risoluzioni.

Nessuno può negare che molti siano i contrasti.

Vi è un contrasto fra le ideologie di Wilson e le varie realtà storiche dei paesi, o politiche delle Potenze, d'Europa.

Vi è un contrasto tra i fini della guerra completamente raggiunti dall'Inghilterra, e i fini della guerra non completamente raggiunti da altri paesi alleati dell'Inghilterra.

V'è un contrasto fra i diritti dei vincitori e le pretese degli intrusi fra i vincitori, qua e là appoggiati, secondo i casi, e secondo gli interessi, da questo o quel governo degli alleati.

Vi è un contrasto tra il modo di intendere i principî di nazionalità e il modo di aggruppare i frammenti sparsi dell'Austria e della *Mittel Europa* in genere, in relazione alla sicurezza e alla difesa territoriale o commerciale, delle potenze d'Occidente.

Vi è un contrasto tra il programma internazionale di alcuna od alcune delle potenze vincitrici, e il programma americano di Wilson.

Vi è, infine, il contrasto, o, più propriamente l'avversione, o più precisamente l'odio, fra le piccole nazionalità di risulta dell'antico impero degli Absburgo, e la lotta delle ambizioni, delle vanità, degli appetiti di queste nazionalità, tra loro, o in confronto di altre vicine, o lontane, maggiori: ambizioni, vanità, appetiti, che dovrebbero tutti insieme, con gli odî e con le avversioni di storia e di razza, contribuire a creare quell'armonia, quella concordia, quella fusione di menti e di cuori necessarie alla costituzione e al Governo della Società delle Nazioni, promossa e voluta dal Presidente degli Stati Uniti che passa — e fra un anno